

Iniziano a levare i divieti dopo aver fatto iniezioni a raffica

Israele, Gran Bretagna e America cominciano ad assaporare la libertà

■ La vaccinazione di massa prosegue nel mondo a ritmi serrati. Israele svetta per numero di vaccinati e si avvia rapidamente al traguardo dell'immunità di gregge. L'11 dicembre 2020, quando è arrivata dall'americana Fda il passi al vaccino Pfizer, il governo israeliano aveva già ordinato milioni di dosi, 9 giorni dopo è iniziata la campagna vaccinale. In Israele la vaccinazione in atto ha fatto del Paese il primo al mondo in rapporto ai circa 9 milioni di abitanti. Ad oggi sono oltre 4.300.000 gli israeliani (dai 16 anni in su), che hanno avuto la prima dose e quasi 3 milioni quelli che hanno avuto anche la seconda.

Ed Israele può permettersi, dopo aver somministrato dosi a più di un terzo della sua popolazione compresi gli abitanti delle colonie in Cisgiordania e compresi gli arabi israeliani e i palestinesi di Gerusalemme Est, anche di fornire 2mila dosi del vaccino Moderna all'Autorità Nazionale Palestinese (Anp), di iniziare a vaccinare gli operatori sanitari.

Dopo mesi di chiusura alternata, gli israeliani hanno ritrovato aperti negozi, centri commerciali, mercati all'aperto, musei, librerie e scuole fino ad un certo grado. Ma soprattutto per quelli che hanno avuto la doppia vaccinazione e la tanto agognata certificazione della doppia vaccinazione o che sono guariti dall'infezione, in ebraico *tav iarok* (etichetta verde), si sono spalancate anche le porte di piscine, palestre, hotel, eventi culturali e sportivi.

Secondo gli ultimi dati del ministero della sanità israeliano la doppia dose di vaccino previene nel 98.9% le forme gravi della malattia e nel 95.8% anche l'infezione stessa. L'immunizzazione - pur non obbligatoria - è a portata di mano di tutti e gratuita, residenti stranieri compresi. Il Comune di Tel Aviv per richiamare i giovani distratti o pigri ha inaugurato postazioni mobili vicine ai bar più frequentati. Con l'incentivo, a dose iniettata, di

un bonus da spendere presso lo stesso locale.

A buon punto anche gli Usa di Joe Biden, che aveva promesso 100 milioni di vaccinati entro i primi 100 giorni dall'insediamento. Gli Stati Uniti hanno cominciato a vaccinare a Capodanno: personale sanitario, polizia, pompieri e chi lavora col pubblico. Poi sono passati agli over 65 e dal 15 febbraio hanno aperto alle donne incinte e a chi ha malattie gravi o croniche. Si procede al ritmo di 1,7 milioni di somministrazioni al giorno, negli Usa ci vorranno otto mesi per arrivare al 75% della popolazione. A Pasqua si arriverà al 20%.

In Europa spicca la Gran Bretagna di Boris Johnson, che per prima nel Vecchio Continente ha dato il via alla campagna di immunizzazione. Nel Regno Unito oltre 18 milioni di persone hanno già ricevuto almeno la prima dose di uno dei vaccini autorizzati, l'equivalente di quasi il 30% della popolazione. E già entro la fine di maggio - secondo le previsioni del governo - tutta la popolazione sarà vaccinata. Il governo britannico guarda al futuro e negli scorsi giorni, dati di vaccinazione alla mano, ha presentato ai vertici della Uefa in vista della prossima rassegna continentale la proposta di ospitare l'intero torneo. Proposta che segue anche la richiesta di riaprire gli stadi per tutti gli eventi sportivi.

CH.PEL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

